

Bilancio positivo all'incontro annuale promosso dalla Fondazione all'Unical
“SOCIETÀ E IMPRESA”, DAL SEMINARIO FIELD APPUNTI PER LO
SVILUPPO E IL CAMBIAMENTO DELLA CALABRIA



Rende (Cosenza) 27 novembre 2009 - E' terminato con un bilancio positivo e interessante il seminario della Fondazione Field su Società e Impresa. Tanti i temi trattati nell'Aula Magna dell'Università della Calabria: dalla coesione e inclusione sociale, ai nuovi modelli di sviluppo sostenibili fino alla competitività e alla cultura d'impresa. Ad aprire i lavori la

mattina è stata Anna Nucera, componente del consiglio direttivo della Field, che ha sottolineato “la funzione importante dell’ente in house quale strumento di studio e analisi delle dinamiche economiche e sociali nella regione. La Field – ha aggiunto – è diventato punto di riferimento per quanto concerne le politiche del lavoro. Oggi vogliamo ragionare in grande. Il nostro obiettivo è quello di esaminare i fenomeni per poi proporre soluzioni praticabili non solo alla regione, ma anche agli amministratori locali coi quali abbiamo instaurato un rapporto di reciproca collaborazione al fine di rendere la pubblica

amministrazione più qualificata ed efficiente. Per perseguire lo sviluppo abbiamo bisogno di politiche incisive e di competitività, ma per competere c'è bisogno – ha concluso Nucera – di strumenti anche culturali”. Per il rettore Giovanni Latorre, che ha portato i saluti dell'Unical, “siamo assolutamente sintonizzati sulla stessa lunghezza d'onda dei promotori di questa importante iniziativa, tesa a sperimentare idee e programmi utili per lo sviluppo del territorio calabrese. In fondo – ha aggiunto- è



quello che l'Ateneo di Arcavacata, ha fatto fin dagli esordi, mediante lo sviluppo di ricerche e studi che sono poi diventati struttura portante del sistema universitario nazionale. L'Unical ha nel suo programma l'idea viva di innestarsi concretamente nella

regione attraverso la piena ed insostituibile affermazione della cultura e della conoscenza che rimangono gli strumenti indispensabili per assicurare lo sviluppo da tempo ricercato”. Secondo il vicepresidente della giunta regionale, Domenico Cersosimo, “la coesione e l’inclusione sociale sono diventati ingredienti fondamentali per lo sviluppo. Esiste molta letteratura in tal senso e storicamente è stato acclarato: quanto più intense sono le



relazioni umane tanta più fiducia cresce in una comunità locale. E se la fiducia aumenta si abbassano i costi delle transazioni. Quando si riducono i costi degli scambi economici - ha concluso Cersosimo - si aprono nuove opportunità di crescita imprenditoriale e di sviluppo economico. La discussione aperta da Field è importante perché pone l’accento su una questione cruciale per la Calabria e il Mezzogiorno. Sotto questo profilo è molto meritoria l’iniziativa promossa

dalla Fondazione in quanto mette al centro della discussione pubblica un tema rilevante per la crescita civile ed economica”.

Pregnante anche l’intervento del 26enne calabrese studioso alla Oxford di Londra, Emanuele Ferragina, il quale ha parlato di capitale sociale, federalismo e questione meridionale individuando, a suo giudizio, i fattori che hanno impedito la crescita del Mezzogiorno e della Calabria. “Credo che la causa sia nella disconnessione nel tessuto sociale. Il problema parte da lontano – ha aggiunto – e nasce dalla mancanza di infrastrutturazione del territorio e di investimenti pubblici, allargati a molti settori, su tutti, la rete ferroviaria”. Ad avviso dell’esperto, “dopo l’unità nazionale questa mancanza di attenzione ha precluso le possibilità di convergenze tra le regioni più deboli, tra cui la Calabria. Certo, poi ci sono fattori di scarsa competitività, il fattore criminalità e l’illegalità diffusa”. Altro tema importante per Ferragina è il federalismo fiscale voluto dalla Lega. “Il nostro Paese - ha detto illustrando i dati - è il più federalizzato dal punto di vista fiscale rispetto ad altri paesi europei, come Germania e Austria. Abbiamo invece bisogno di un federalismo istituzionale che consenta la saldatura di valori quali la solidarietà orizzontale e la rete delle politiche sociali. Nel testo Calderoli, ha aggiunto, sono spariti i riferimenti alla solidarietà e all’inclusione sociale previste dalla bozza Prodi”. Infine, Ferragina ha “dimostrato con dati del governo nazionale”, come il divario tra Nord e Sud sia aumentato.



“Le relazioni illustrate al seminario - ha detto il giuslavorista, Antonio Viscomi - hanno dimostrato con esemplare chiarezza la centralità di un processo di ricostruzione delle reti e dei legami sociali al fine di assicurare un ambiente ottimale per la crescita economica e civile della Regione. Si tratta di rompere le incrostazioni culturali e istituzionali riportando al centro della scena il concetto di

comunità e di bene comune. Per raggiungere questo risultato occorre operare su diversi piani: quello educativo e quello regolativo in particolare. Il terzo seminario si pone in



una continuità logica con i due precedenti e insieme consentono di dimostrare che l'azione di contrasto al lavoro sommerso non può prescindere da una più ampia azione di sviluppo locale per la quale risultano necessarie, tanto le pubbliche amministrazioni, di cui abbiamo parlato lo scorso anno, quanto - ha concluso Viscomi - il contesto di patrimonio sociale e relazionale di cui abbiamo parlato quest'anno".

Il docente alla Bocconi di Milano, Luigino Bruni ha posto l'accento su agonismo e

competitività: "I popoli che gareggiano consumando - ha detto - sono destinati all'involuzione. Occorre legare l'agonismo al mondo produttivo e del lavoro senza contrapporre la cooperazione alla competizione". Bruni ha poi concluso rafforzando il concetto "che senza imprenditori non c'è sviluppo" e lanciato l'idea di istituire delle "scuole rivolte ai giovani per l'economia civile".

Per Bruni in Calabria "esiste il problema di una insufficiente cultura d'impresa e anche di una particolare cultura di mercato che orienta la competizione verso i beni di consumo e non verso la produzione e il lavoro. Si compete con gli altri - ha spiegato - consumando macchine più grandi e telefonini lussuosi e meno lavorando e producendo. Quindi, credo, - ha proseguito Bruni - che un rilancio della grande cultura e tradizione calabrese dovrà passare in un cambiamento della cultura economica che punti meno al consumo vistoso ed effimero, per i quali ci si indebita di più, tanto - osserva il docente - che al sud è aumentato il debito al consumo e non quello alla produzione". Secondo Bruni, occorre puntare di più anche "alla cooperazione con gli altri soggetti economici e alle emulazioni economicamente virtuosi, come impresa, risparmio e innovazione". La sessione della

mattina si è conclusa con le relazioni del sociologo dell'ambiente, Osvaldo Pieroni, che si è soffermato sulla necessità di elaborare modelli di sviluppo aderenti al territorio senza disperdere la sua identità. Nel pomeriggio alla tavola rotonda centrata sulla coesione sociale, sono intervenuti il presidente della Regione Agazio Loiero, il vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera, Bruno Tabacci, l'assessore regionale Mario Maiolo, il vice presidente della Provincia di Cosenza, Mimmo Bevacqua, il presidente di Field, Mario



Muzzi, il vicepresidente Francesco Cicione, monsignor Domenico Graziani, della Diocesi di Crotona e l'imprenditrice Pina Amarelli. "La famiglia è stata al centro delle nostre

attenzioni nella programmazione degli interventi sociali”, ha detto Agazio Loiero, rivendicando i meriti della sua azione politica rivolta in particolare “alla famiglia”, verso cui sono state “fatte cose importanti a partire dal Piano casa con cui abbiamo previsto un aiuto concreto alle giovani coppie”. Loiero



ha elencato le cose fatte come la legge sulla povertà, per alleviare il disagio familiare e ricordato i bandi per gli asili nido. Il presidente non ha risparmiato critiche all’attuale classe politica: “Un tempo – ha detto - era diverso, c’era una passione culturale molto più intensa. Con il crollo dei partiti c’è stata la caduta verso la frammentarietà e il leaderismo. Non ci sono più luoghi di discussione se non nelle televisioni e nei supermercati. Oggi esiste una dittatura mediatica”, ha concluso

attaccando il sistema dei media calabrese che, a suo giudizio, “dà una diversa rappresentazione della realtà”. Tra l’altro, “il fatto che siano nate molte testate non c’è stata una evoluzione positiva della politica”. Il governatore ha spaziato sui grandi temi di politica internazionale soffermandosi sull’immigrazione e sullo spirito solidaristico e di accoglienza della Calabria e della legge regionale sui migranti. Bruno Tabacci, invece, ha parlato a lungo anche di economia sommersa, rilevando come le “zone grigie” siano tante in Italia. “Questo Paese è profondamente malato, ha poi aggiunto. “Malato al punto tale che il Capo del Governo dice che siccome è stato eletto può collocarsi al di sopra della legge.

Questo Paese deve avere il coraggio di interrompere il nodo che lo tiene legato alle inefficienze. Bisogna rompere questo nodo anche a costo di fare scelte impopolari. Se non si fa questo non c’è scampo. Non si può stare in cima ai vertici del potere e pensare di non tagliare questo cordone.

Ciò si deve fare anche correndo il rischio di essere mandati a casa. Altrimenti non si guarisce. Questo – ha concluso Tabacci – è una sorta di testamento politico di chi vede ormai che non ci sono più margini di manovra, né spazi per costruire una società diversa se non si orienta il sistema politico nella giusta direzione e nel rispetto delle regole”.

I seminari di Field possono col tempo trasformarsi in un “luogo di discussione simile a quelli annuali di Cernobbio”. Di



questo è convinto il presidente di Field, Mario Muzzì che ha sottolineato l’importanza di questi incontri per stimolare gli attori dello sviluppo. Dopo aver stigmatizzato l’assenza della politica locale all’incontro dell’Unical, Muzzì ha posto l’accento sulle azioni che la regione ha messo in campo per favorire l’occupazione: “Con oltre 5 mila posti di lavoro

creati – ha detto - abbiamo invertito la tendenza e dato una spinta in più verso la coesione sociale in un territorio arretrato come quello calabrese”, mentre Mimmo Bevacqua ha sottolineato le politiche della Provincia di Cosenza finalizzate a ridurre le disparità. Secondo l’assessore Maiolo “avere interrotto quella contrapposizione tra competitività e coesione sociale e avere capito che la collettività cresce se c’è investimento anche sulla società, è la chiave di lettura utile di questa crisi, che oggi si presenta nella sua crudezza. Penso - ha aggiunto - che in Calabria assumere la complessità della nostra società è un obbligo, ma per farlo dobbiamo ricollocare la reale assistenza in quello che deve essere il capitale umano e sociale che si mette in campo per competere”. L’assessore ha poi evidenziato gli effetti positivi del Piano per i servizi



sociali, introdotto per la prima volta proprio dal suo assessorato; l’impegno per i giovani, il piano di reinserimento occupazionale e la lunga azione programmatoria che lo ha visto impegnato in questi anni. Per Maiolo sviluppo e coesione si realizzano se la “responsabilità è plurale e condivisa” e se si è capaci “di alzare argini nelle istituzioni per impedire infiltrazioni”. Monsignor Graziani, dal canto suo, ha sottolineato “la funzione

sociale della Chiesa” che, “nonostante le intimidazioni, continua a esercitare il suo ruolo a difesa delle fasce più deboli”. Della necessità di attivare “virtuosi processi di sviluppo e democratizzazione della società” ha parlato invece Francesco Cicione, mentre Pina Amarelli ha sottolineato l’importanza di un modello di sviluppo competitivo e responsabile. Il dibattito è stato coordinato da Salvatore Barresi il quale ha posto i quesiti su cui si è sviluppata la discussione pomeridiana. (e.g.)

